

COMUNE

Giulia Robol e la questione della chiusura del ciclo dei rifiuti: «Da parte mia non dico «no» a prescindere Per la localizzazione serve una riflessione più ampia»

«Il tema dei rifiuti non può diventare un tema ideologico Credo che dobbiamo prendere in considerazione scenari che esulano dal nostro territorio: Bolzano o altrove»

«Inceneritore, sì a ipotesi fuori provincia»

La sindaca chiede di valutare soluzioni alternative alla costruzione in Trentino



La sindaca Giulia Robol, sopra la discarica dei Lavini e sotto l'impianto di trattamento dei rifiuti di Bolzano

GIANCARLO RUDARI

La chiusura del ciclo dei rifiuti è al centro del dibattito politico a livello provinciale e comunale. Tipologia di impianto e localizzazione sono al centro del confronto in vista di una decisione che la Provincia entro la primavera. Inceneritore o termovalorizzatore? Ischia Podetti a Trento o ai Lavini di Marco? tanto per citare due ipotesi sul tavolo. Una partita di non poco conto che il Comune di Rovereto vuole giocare da protagonista come spiega la sindaca Giulia Robol che parte con una premessa: «La questione della chiusura del ciclo dei rifiuti non può diventare un tema ideologico. Questo significa che da parte nostra non c'è un "no" a prescindere. Io dico che prima di arrivare a ragionare su una localizzazione all'interno del territorio provinciale è importante prendere in considerazione e valutare altre possibili alternative fuori provincia utilizzando magari impianti già esistenti». Come a Bolzano, ad esempio? «Certo, può essere, ma non limitiamoci solo all'Alto Adige».

Dopo lunghe trattative, la Provincia e i Comuni hanno trovato l'intesa: l'Egato gestirà il futuro termovalorizzatore. La costituzione dell'Egato, l'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale, rappresenta un passo decisivo nella gestione integrata dei rifiuti in Trentino. Questo organismo avrà il compito di scegliere sia il tipo di impianto da realizzare che la sua futura localizzazione, segnando così un avanzamento concreto verso la costruzione del termovalorizzatore. «La localizzazione e la tipologia dell'impianto non sono state individuate e il Comune di Rovereto, che è di diritto tra i 18 componenti dell'assemblea, avrà mo-



do di esprimere la propria opinione. La questione non è definita e alla Provincia abbiamo chiesto una forte presa di posizione e una chiarezza sulle questioni aperte. Io - afferma Giulia Robol - entro in un percorso già avviato ma quello che per me è importante è il presidio del territorio che non va inteso come un "no" a prescindere, ma capire qual è la visione sulla nostra

città e sul territorio in generale. Non riesco ad immaginarmi che la localizzazione venga individuata con una bandierina messa lì a caso: dovrà esserci una riflessione strutturata sulla base di un orizzonte temporale che non sia solo la realizzazione ma anche il funzionamento dell'impianto».

L'auspicio della sindaca è che «entri in gioco una riflessione di alto profilo

e più dettagliata. Non basta dire "chiusiamo il ciclo dei rifiuti", impianto e bollette care perché paghiamo i rifiuti che vengono portati fuori: non è solo questo. C'è anche un profilo economico da valutare attentamente perché, si diceva, un impianto piccolo alla fine non si autosostiene e non si automantiene. Senza dimenticare il tema ambientale, comprendere cioè qual è la

tecnologia migliore da un punto di vista anche delle ripercussioni sull'ambiente. Per questo dico che non può diventare un tema ideologico ed è un tema molto sensibile nei confronti della cittadinanza. La chiusura del ciclo dei rifiuti - prosegue Giulia Robol - la capisco: detto questo non è così semplicistico stabilire qual è l'impianto migliore e dove farlo, se farlo in Trentino o meno... Pare che la Provincia abbia deciso, ma io credo che siano scenari da valutare all'interno di un territorio più ampio che non sia solo il Trentino. Sinceramente a me questa parrebbe la cosa più intelligente da fare».

Ragionare con Bolzano per il termovalorizzatore? «Certo, ma io dico con chiunque. La riflessione dovrebbe essere approfondita sugli scenari che possono essere messi in campo. Non ho gli strumenti per dire meglio un territorio piuttosto che un altro. A me sembra il Trentino di per sé un territorio troppo piccolo per fare un ragionamento chiuso solo all'interno della Provincia - è convinta la prima cittadina di Rovereto - Una riflessione che sia dal punto di vista della sostenibilità economica, della miglior tecnologia rispettosa sotto il profilo dell'inquinamento ambientale e della salute, la localizzazione anche migliore vicina alle infrastrutture che possono consentire un certo tipo di relazione con il territorio. Io una valutazione la farei non solo in un perimetro così ristretto come il nostro territorio considerato che a Bolzano c'è già un inceneritore. Se non riesci a fare una riflessione lì bisogna porsi il tema dove poter fare l'impianto migliore per la chiusura del ciclo dei rifiuti. Questo tipo di ragionamento non è stato ancora fatto ma è fondamentale farlo al più presto per tutti gli scenari che ne conseguono».